

## Le Compagnie commerciali delle Indie orientali

Nel 1602 fu fondata la Verenigde Oost-Indische Compagnie, la Compagnia cui la Repubblica delle Province Unite (lo Stato federale dei Paesi Bassi) aveva affidato il monopolio del commercio olandese a oriente dell’Africa (Asia e Africa orientale), conferendole anche diritti di guerra, di stipulare contratti, di acquisire terre ed edificare fortezze. La Compagnia restò attiva fino al 1799. Un’analoga Compagnia per le Indie occidentali (Africa occidentale e Americhe) fu istituita nel 1617. La fondazione della Compagnia commerciale olandese per le Indie orientali segnò il passaggio da compagnie che associavano singoli mercanti (*regulated companies*) a una sorta di società per azioni con capitale comune (*joint-stock companies*). L’elemento distintivo di questo tipo di compagnia commerciale erano i poteri di tipo politico di cui disponeva, e quindi il carattere «semistatale».

Di compagnie commerciali per le Indie orientali si dotarono molti degli Stati europei tra XVII e XVIII secolo, tra cui la Francia nella quale fu istituita nel 1664 la Compagnie des Indes orientales, chiusa nel 1769 dopo la sconfitta nella guerra dei Sette anni.

La Compagnia commerciale più importante fu la East India Company, fondata nel 1600, che dopo un inizio stentato divenne lo strumento di espansione britannica in India. Dopo avere acquisito importanti basi, Madras (1640), Bombay (1668) e Calcutta (1690), nel XVIII secolo la Compagnia assunse un ruolo non solo commerciale ma anche di potere politico e militare a scapito dell’Impero moghūl. Questa dinastia islamica aveva posto sotto il proprio controllo il subcontinente indiano a partire dai primi decenni del XVI secolo. Il regime moghūl aveva affidato il controllo del commercio a compagnie europee, soprattutto a quelle inglesi e francesi. Nel corso del Settecento l’Impero, che non poggiava su una struttura di potere centralizzata, ma piuttosto su un intreccio di centri regionali in costante competizione conflittuale tra di loro, perse progressivamente autorità. Tra gli anni Cinquanta e Sessanta, nel corso della guerra dei Sette anni, i britannici si erano assicurati il dominio sul Bengala combattendo contro il sovrano locale. La Compagnia delle Indie orientali acquisì un potere territoriale sull’India, sebbene l’imperatore moghūl mantenesse una ridotta sovranità. L’India Act del 1784 diede inizio al processo di passaggio del potere territoriale dalla Compagnia al governo britannico, che voleva limitarne l’autonomia e ridurre il potere dei suoi funzionari.